

La lezione è iniziata con la spiegazione di un luogo, il Giardino dei Giusti.



Il giardino dei giusti è stato fondato nel 1960 da Moshe Bejski, un ebreo salvato da Schindler.

Il giardino si trova a Gerusalemme nel museo dello Yad Vashem e ricorda i giusti NON ebrei che hanno salvato la vita ad ebrei durante il

periodo delle leggi razziali, rischiando la propria.

Anche Milano ha il suo giardino: nel 2003 ne è stato aperto uno, in zona QT8.



Una frase importante con la quale abbiamo iniziato a parlare dei giusti è: "C'è un albero per ogni uomo che ha scelto il bene".

Questo giardino serve per ricordare, per evitare di girare la testa e far finta di non vedere; ecco a cosa servono anche lo Yad Vashem e tutti i giardini per i giusti di tutto il mondo: servono per far capire che, la strada dell'indifferenza, per quanto facile possa sembrare, NON E' QUELLA GIUSTA!

Noi siamo sempre in grado di prendere decisioni, di fare delle scelte. Durante le dittature, però, c'è un crollo morale: il popolo non ha più voce, non ha più possibilità di esprimersi, non sei più tu! Sei l'ombra di qualcuno e non di te stesso.

A volte la giustizia si trova anche nei carnefici; molte persone, infatti, si sono pentite quando, però, era troppo tardi ... si erano lasciati prendere dalla banalità della tragedia.

Anna Harent, durante il processo ad Eichman, lo disse chiaramente ... tutti si erano lasciati prendere dalla banalità del male, ignari delle azioni da loro commesse.

Banalità o no, i genocidi non hanno scuse e la cosa che lascia di stucco, ancora oggi, è che alcuni governi negano azioni così orribili, come il governo turco che ancora oggi nega il genocidio contro gli armeni.

Gli armeni abitavano in Anatolia (Turchia) già prima della fondazione dell'impero ottomano; nonostante tutto però un'organizzazione, I giovani Turchi, ordina il genocidio di questo popolo. I motivi erano vari, ma non validi.

Gli armeni occupavano nella società ruoli importanti erano in maggioranza avvocati e notai, ma anche medici e ragionieri; Secondo i turchi gli armeni avevano preso troppo "potere" e per questo ordinarono lo sterminio.

Non è il numero che fa il genocidio, ma il modo in cui vengono trattate le persone.



Grazie alle scioccanti, ma reali, foto di Armin Wegner, scattate agli Armeni, oggi il mondo sa che cosa è successo e continuare a negare è molto stupido ed insensato.

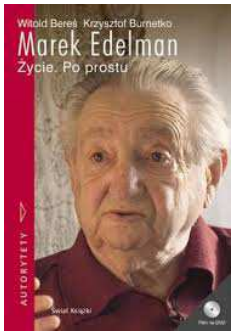
La stupidità, a volte, la si può riconoscere solo con molta e forse troppa sensibilità, sentimento che di certo durante i genocidi non è presente.



Wegner si definiva un uomo rotto; credeva che dal bene non si apprendesse niente, ma dalle tragedie imparavi a diventare uomo, dal modo di essere crudo da parte del mondo tu capivi come andava la vita.

Forse tutti dovrebbero, anche se non è facile, seguire l'esempio dei giusti del mondo. Devi ribellarti, non uniformarti, devi essere tu, pensare con la tua testa, perché hai una mente pensante, il tuo compito è solo quello di non fartela influenzare.

Credo che il mondo sia pieno di giusti; forse anche noi ragazzi un giorno verremo ricordati come giusti, ma solo una cosa dovremmo avere tutti noi, il coraggio di esserlo!

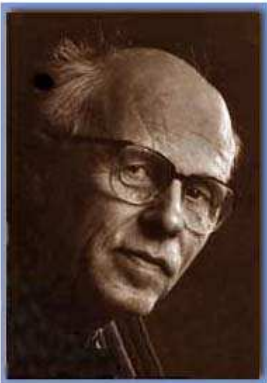


Tutti i testimoni di verità hanno una loro dignità, e non sono perdenti; anche se hanno sempre avuto la peggio, loro non sono perdenti, perché non sono scomparsi...

Tutti i giusti sono importanti, ma noi abbiamo ricordato in particolare, Marek Edelman che era il comandante della rivolta nel ghetto di Varsavia: i nazisti credevano che gli ebrei non si sarebbero mai ribellati, eppure così non è stato.



Sophie Scholl per aver solo, a parole, ammesso la sua disapprovazione, venne decapitata a soli 18 anni.



Andrei Dmitrievic Sacharov (1921-1989)

Ed infine Sacharov, premio Nobel per la pace, per aver rifiutato che la sua bomba ad idrogeno venisse usata per scopi militari.

L'incontro è finito con una domanda: Come facciamo a non essere schiavi dell'indifferenza?

La risposta non è stata semplice ed anzi è stata spunto di riflessione.

L'indifferenza è capace di schiavizzare e molte volte viene usata come scorciatoia davanti alle difficoltà; La prof Samuelli ci ha spiegato inoltre che dovremmo tutti prendere esempio dai giusti, dicendoci che essi non sono eroi, ma sono semplicemente stati capaci di non adattarsi ai pensieri di qualcun altro.

Gaia P.

